

L'altruismo si può "allenare" al nido Abilità che si impara già da piccoli

La ricerca dell'università Bicocca con 142 bimbi di dieci asili lombardi: sperimentato il metodo "Tepp" Il dialogo sulle emozioni favorisce empatia e cooperazione. E decolla anche il linguaggio

MILANO

di Simona Ballatore

Si può "allenare" l'altruismo, già da piccolissimi. Lo dimostra uno studio sperimentale dell'Università di Milano-Bicocca che ha coinvolto 142 bambini di età compresa tra i 21 e i 36 mesi, che frequentano dieci nidi delle province lombarde. I loro genitori - attraverso un questionario - hanno dato il loro feedback all'inizio e a conclusione del percorso, durato quattro mesi, e guidato da educatrici formate e supervisionate nelle diverse fasi del progetto. «Tutti e 142 i bimbi (si è lavorato in piccoli gruppi, ndr) ascoltavano storie a contenuto pro-sociale che facevano riferimento a emozioni e al loro vissuto, all'aiutare qualcuno a risolvere un piccolo problema o al consolarlo - spiega Ilaria Grazzani, professoressa di Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione, tra i curatori della ricerca insieme a Elisa Brazzelli e Alessandro Pepe -. Abbiamo cercato di capire se fosse possibile insegnare a bambini così piccoli abilità empatiche, altruistiche, di aiuto e collaborazione».

I bambini, con un'età media di due anni e mezzo, sono stati divisi in tre gruppi. Nella "condizione 1" dopo la storia «partecipavano a una conversazione, guidata dalle educatrici, che si concentravano sulla sfera più



"interna", sul cos'era successo nella storia e su come si erano sentiti loro, per poi mettere l'accento sull'azione di aiuto e collaborazione che aveva risolto la situazione problematica», spiega la docente. L'"allenamento" è durato due mesi: è stato messo a punto il programma Tepp - Toddler Empathy and Prosociality Program (il primo programma di promozione della prosocialità al nido) - per promuovere nei piccoli l'empatia e i comportamenti prosociali, ovvero quelle azioni orientate al benes-

sere altrui senza trarne un vantaggio personale. Nella "condizione 2" dopo il racconto si "conversava" sì, ma concentrandosi sugli aspetti più materiali e concreti, sul colore del libro o sugli oggetti della storia - per fare qualche esempio - invece che sulle emozioni. Nella condizione 3 alla lettura della stessa storia seguiva invece il gioco libero.

Risultato al termine del percorso? Il dialogo sulle emozioni favorisce l'altruismo tra i bambini. «Tutti e 142 i bambini migliora-

Protagonisti della ricerca bambini di età compresa tra i 21 e i 36 mesi

no perché passa del tempo, ma dall'analisi statistica emerge che chi ha usufruito del programma Tepp migliora significativamente di più rispetto agli altri - sottolinea Grazzani -. Il programma funziona, i bambini apprendono e mettono in atto abilità che fanno parte della sfera altruistica e prosociale».

Decolla anche il linguaggio. «Più si conversa con loro più si interiorizzano termini e concetti - spiega Elisa Brazzelli -. Abbiamo alzato molto l'asticella, anche con parole difficili: all'inizio facevano un po' fatica ma poi le utilizzavano a loro volta». E anche dai questionari dei genitori sono emerse risposte concrete. Sono state "misurate" le competenze con prove create ad hoc e situazioni molto semplici nelle quali il bambino era messo nella condizione di poter aiutare o non aiutare: raccogliendo una matita caduta, con una carezza di fronte a un pianto. «I comportamenti pro-sociali, l'aiutare, il condividere, il consolare si possono apprendere molto presto e "allenare" - conclude Ilaria Grazzani - con ricadute non solo sugli individui ma sulle interazioni sociali. Si può allenare la sfera dell'educazione emotiva, sociale e morale, nel senso più profondo del termine. L'educazione conta».

